

“Omofobia e sessismo a Modena”

Sindaco Giancarlo Muzzarelli (Comune di Modena)

Ringrazio tutti i presenti e gli organizzatori. Verranno illustrati i risultati di questa prima ricerca svolta a Modena. Dalla ricerca è uscito un quadro confortante di Modena. Per la più parte dei modenesi gli omosessuali hanno il diritto di esprimersi e vivere come desiderano. Il famoso sociologo R. Dahl rappresentava in un grafico i diritti concessi correlati al progresso e allo sviluppo della società. L'ampliamento dei diritti corrisponde alla progressione delle persone di cui ne godono. Sono stato contento di apprendere questi risultati. Modena è una città libera, una città che condanna omofobia e sessismo, in quanto indice di arretratezza culturale. Abbiamo promosso come Comune l'utilizzo di un certo linguaggio, che è un modo di esprimersi. Abbiamo introdotto il registro delle unioni civili, abbiamo instaurato il dialogo con associazioni LGBT. Abbiamo chiesto al Parlamento di inserire normative che servano a farci essere un Paese più civile. Con la Grecia siamo arretrati e inadempienti. Non si può essere europeisti a corrente alternata. E' necessario che si faccia un passo in avanti. Inserire la possibilità di regolamentare le unioni di persone dello stesso sesso è importante. Siamo qui oggi perché il genere e l'orientamento sessuale non devono mai essere elementi discriminanti per lavorare e vivere in questa città. Siamo qui perché impegnati nello sviluppo della solidarietà e dell'umanità, per lo sviluppo di una comunità più unita che guarda al futuro con speranza.

Assessore Ingrid Caporioni (Comune di Modena)

Ringraziamo e salutiamo il sindaco che deve lasciarci. Inizieremo con interventi scientifici di chi ha condotto la ricerca. Proseguiremo con altri interventi fino al termine della mattinata. Nel pomeriggio vi sarà una parte più partecipata, con la presenza della giornalista Valentina Reggiani, di Vladimir Luxuria, il tavolo LGBT con cui stiamo lavorando, in modo da sviluppare un confronto.

Oggi è il primo passo in un'ottica restitutiva. Dobbiamo lavorare insieme per portare azioni più mirate per far sì che la nostra società sia sempre più inclusiva e accogliente.

Dott. Vittorio Martinelli (sociologo, Ufficio Ricerche Comune di Modena)

Chiedo pazienza perché vi mostrerò molti numeri. Ringrazio il Comune e in particolare l'assessore Ingrid Caporioni. Ringrazio Pietrantoni, e i miei collaboratori Nicola Burani e Silvia Loschi, che oggi vive una bella avventura essendo in attesa di un bambino.

Abbiamo intervistato circa 1500 persone a Modena nel mese di maggio. Il campione è molto robusto. Tenete presente che le indagini nazionali che si vedono sui giornali in genere si aggirano sui 1000 casi. Il campione è stato riproporzionato per aumentarne la rappresentatività. Il margine di errore è del 2,5% (normalmente si accettano errori inferiori al 5%). Le persone coinvolte hanno tra i 18 e i 74 anni. Questa era stata la scelta di ISTAT nel 2011 nella ricerca sulle discriminazioni a livello italiano. Abbiamo preso a modello questa indagine. Le persone coinvolte erano solo italiani, con gli stranieri sarebbero incorse altre problematiche che abbiamo voluto evitare.

La ricerca si è svolta in quattro aree fondamentali. La prima è stata chiedere agli intervistati se Modena ha atteggiamenti sessisti, poi abbiamo chiesto cosa pensino loro riguardo al sessismo, in terza istanza abbiamo

chiesto che cosa pensino di omofobia e transfobia. Solo in quarta battuta abbiamo chiesto che cosa pensino personalmente dei precedenti temi. Si è proceduto così per evitare di toccare subito temi personali e delicati.

Secondo più del 50% degli intervistati la condizione degli uomini è migliore di quella della donne. Per il 36% la condizione di uomini e donne sarebbe la stessa. Questo dato sottolinea, rispetto alla ricerca ISTAT, che a Modena la percezione della discriminazione è inferiore rispetto all'Italia e al Nord-est d'Italia. E' vero che dall'analisi ISTAT del 2011 ad oggi sono cambiate varie cose a livello di opinione pubblica, mediatico, etc. D'altra parte a Modena c'è uno sviluppato capitale sociale.

L'idea che la condizione maschile sia più forte di quella femminile. Sono le donne a dire di più tutto ciò. Questo dato non è scontato, non è limitato alla propria condizione. Le donne manifestano un'attenzione e disponibilità maggiore rispetto agli uomini. Questa variabile ci accompagnerà in tutta la ricerca.

L'altra variabile legata alla ricerca è quella dell'età. I giovani tra 18 e 24 anni hanno meno pregiudizi, più disponibilità e apertura anche verso omosessuali, di altre fasce d'età. Essi però non vedono le discriminazioni. Viceversa, persone oltre i 50 anni, che hanno vissuto alcune battaglie politiche, vedono più discriminazioni. I lavoratori autonomi percepiscono meno la discriminazione. La percezione della discriminazione è inoltre più percepita da persone con maggiore scolarizzazione.

Le variabili di genere (uomo e donna) determinano una diversa percezione della realtà, insieme all'età e alla scolarità. Anche la professione incide su questa percezione.

In base alla ricerca, le donne hanno più difficoltà di accesso al lavoro e di avere una promozione rispetto al lavoro. L'accesso risulterebbe più difficoltoso rispetto allo sviluppo della carriera. Non è da escludere che la crisi economica abbia inciso su questa percezione.

Il 35% degli intervistati ha la percezione che l'uomo si occupi del lavoro e che le donne pensino alla famiglia. Ciononostante risulta in calo la percezione di ruoli predefiniti per uomo e donna.

Ben pochi intervistati hanno la percezione di aver sentito giustificare la violenza nei confronti delle donne. Secondo il 50% degli intervistati vi è poca o tanta discriminazione verso le donne, il 9% non sa, il 41% ritiene che non vi sia. Questo dato si discosta fortemente da ISTAT (20-30%), perché il "no" è molto più elevato. A Modena vi è una tradizione territoriale forte e inoltre siamo a cinque anni di distanza dall'analisi del 2011.

Le discriminazioni non sono giustificabili per il 76% degli intervistati o sono poco giustificabili per il 21%. Rispetto al 2011 secondo il 50% degli intervistati la discriminazione delle donne non è variata, mentre è diminuita secondo il 21%, o è aumentata secondo il 9%. La componente della percezione di un miglioramento è dunque prevalente.

Riguardo alla seconda parte, sessismo nei modenesi, abbiamo posto domande con voti da 1 a 10. Il lavoro è metro di misura delle relazioni e di giudizio da parte delle persone. A Modena il lavoro è sacro.

Le donne sono migliori degli uomini a lavorare: voto 5,5; le donne sono migliori degli uomini ad accudire bambini e anziani: 6,5; nei lavori di casa: 8,7.

Le donne vengono collegate al lavoro e diritti e meno ai ruoli tradizionali.

Nella parte relativa a omofobia e transfobia, i modenesi dicono al 46% che chi è omosessuale ha meno possibilità di trovare lavoro a Modena, per il 38% invece non vi sono minori possibilità. L'accesso al lavoro è comunque più difficoltoso rispetto alla carriera, come si è rilevato per le donne.

Secondo il 29% degli intervistati le persone omosessuali non sono trattate meno bene degli altri, il 13% non lo sa. Il "non so" segnala una distanza dalla problematica, è la "bestia nera" dei sociologi. Il resto (circa 60%) considera gli omosessuali trattati meno bene degli altri. Chi riporta questo dato sono soprattutto giovani e donne.

I transessuali sono discriminati a Modena? Secondo il 20% “non saprei”, “sì” secondo il 62%, di cui il 36% “abbastanza discriminati”. Dunque i transessuali appaiono più discriminati rispetto anche agli omosessuali. Donne e giovani sono ancora gli intervistati che avvertono di più la discriminazione.

Le discriminazioni sono poco o abbastanza giustificabili per oltre il 30% degli intervistati. Questo è un dato su cui lavorare.

Secondo il 55% Modena è una città accogliente per gli omosessuali e transessuali. Le valutazioni vanno da 6 a 10, dunque alcuni dicono “bravi, ma potreste fare di meglio”.

Rispetto a cinque anni fa la condizione di omosessuali e transessuali è migliorata almeno un po’ secondo il 40%. C’è il miglioramento ma c’è ancora tanto da fare. Credo che questa sia anche la sintesi della ricerca.

Nella quarta parte abbiamo chiesto in primis: “lei affitterebbe un appartamento a una persona omosessuale?” Secondo il 40% “no”.

Abbiamo posto, con una scala da 1 a 10, domande come: gli omosessuali devono essere liberi di vivere la propria condizione (9,0), l’omosessualità è una espressione naturale come l’eterosessualità (7,3), è giusto che una coppia dello stesso sesso si sposi come lo desidera (7,7). Riguardo all’adozione di un bambino da parte di coppie dello stesso sesso il 50% dice no e il 40% sì. Nel 2011 in Italia il 53% diceva sì al matrimonio gay e il 46% no, a Modena oggi è il 76% sì. La sensibilità è cambiata.

Alla domanda relativa alla presenza di una persona della propria famiglia dichiaratamente omosessuale e al fatto che ci si dovrebbe impegnare a difendere i suoi diritti la risposta è “sì” per il 68%.

L’80% delle persone ha conosciuto persone omosessuali, specialmente i giovani dicono ciò. Si tratta di amici, persone del mondo del lavoro, etc. Molti hanno relazioni ravvicinate di questo tipo (45%). I modenesi ci hanno parlato dunque per esperienza concreta e ravvicinata, non per ipotesi teoriche. Più c’è conoscenza ravvicinata più si abbassano i livelli di discriminazione.

Secondo la scala del sociologo Dahl (diritti e sviluppo società) Modena ha compiuto passi in avanti ma c’è ancora molto da fare nella crescita della democrazia.

Prof. Luca Pietrantonì (Dip. di Psicologia, Università di Bologna)

Compirò approfondimenti e confronti con livelli più ampi della nostra ricerca. Il collegamento col Comune di Modena è stato proficuo e si spera possa continuare.

Sono uno psicologo sociale e dunque interessato a capire come le credenze sono legate a comportamenti degli individui.

Relazione tra sessismo e omofobia. Abbiamo raggruppato gli item del questionario e di analizzarne le correlazioni. Alcune affermazioni sono state raggruppate nell’idea delle norme di genere, dei diritti LGBT, etc. C’è una correlazione tra l’aumento del sessismo e delle visioni omofobiche. Questi temi sono concettualmente affini e si rinforzano tra loro, a volte senza poterli distinguere.

Una buona percentuale di modenesi ritiene la discriminazione un problema. Verso i transessuali questa discriminazione sembra più giustificabile che non quella verso omosessuali e donne. Emerge chiaramente che i modenesi percepiscono un cambiamento in meglio delle opinioni sociali e delle pari opportunità. La discriminazione sarebbe ridotta.

Abbiamo cercato di capire se gli atteggiamenti sono associati a comportamenti.

Riguardo al sentirsi a proprio agio con manifestazioni di affetto le donne sono più a proprio agio degli uomini, senza distinzioni socio-anagrafiche.

Le donne più giovani sono più favorevoli alle pari opportunità. Per gli uomini invece sono gli adulti rispetto a giovani e anziani.

Il titolo di studio è un predittore di un atteggiamento favorevole verso la tutela dei diritti LGBT nelle donne ma non negli uomini.

In Europa e nel mondo quali atteggiamenti sono presenti rispetto a Modena?

“Quando il lavoro è scarso gli uomini hanno più diritto al lavoro delle donne?” Nei Paesi del Centro-Nord è un “no”, e anche a Modena, mentre è “sì” nel Sud ed Est Europa. Gli USA seguono il Centro-Nord Europa.

“Gli omosessuali devono essere liberi di vivere la loro vita come desiderano?”. Il pattern è analogo al precedente. Emerge un dato relativo all’età, gli ultrasessantenni sono più in disaccordo e ciò è emerso anche a Modena.

L’indice GG (Gender Gap Index) misura l’accettazione di persone omosessuali nel mondo. Il GGI in Europa varia molto da Centro-Nord a Sud ed Est. Nel mondo esso varia grandemente, a volte in relazione a condizioni di vita o di morte. In alcuni Paesi vi è la pena di morte o l’arresto. Il GGI ha valori bassi, dunque positivi per l’accettazione di omosessuali in Europa, America del Nord e del Sud.

La condizione delle persone trans in Europa è variegata. In vari Paesi è obbligatoria la sterilizzazione per il cambio di sesso, in altri (Gran Bretagna, Spagna, etc.) no.

Gli indicatori considerati si possono collegare a condizioni sociali più generali di un Paese. I Paesi europei con maggiori diritti LGBT sono quelli in cui le persone sono più soddisfatte della democrazia in cui vivono.

Olanda, Danimarca, Svizzera, Francia e Germania sono tra questi. I Paesi del Sud e dell’Est stanno nel mezzo, mentre la Russia è quella col più alto GGI e la minor soddisfazione relativa alla democrazia.

Cito uno studio che correla la presenza di elevata mortalità di persone omosessuali (minore aspettativa di vita di circa 12 anni per suicidi, etc.) con le società più omofobiche.

Le Nazioni Unite hanno promosso una campagna di contrasto alla violenza sulle donne e omosessuali.

Varie città internazionali sono sempre più inclusive. Utilizzo di simbologie, iniziative e altro promuovono il senso di comunità e condivisione su questi temi. Nella Giornata mondiale contro l’omofobia e transfobia vengono intentate varie iniziative ed eventi. Alcune città che decidono di optare per iniziative molto simboliche, come le scarpe a S. Gimignano per ricordare la violenza sulle donne. Le nostre città stanno adottando in modo visibile ed efficace numerose iniziative.

Riporto due video. In uno una ragazza di New York cammina per 10 ore e vengono filmate le molestie ricevute. A Napoli filmati analoghi sono stati girati di nuovo da parte di una ragazza e di una trans. In 10 ore la prima riceve 40 molestie, il secondo ne riceve 100. Sono filmati non scientifici ma indicativi.

Le persone che subiscono la discriminazione cercano di evitarla e dunque non fanno alcune cose. I ricercatori non possono dunque rilevare certi dati. Dovremmo provare a risolvere queste situazioni.

Assessore Ingrid Caporioni (Comune di Modena)

Chiamo l’assessora regionale Petiti che ci parlerà delle politiche antidiscriminatorie, tra cui una legge del 2014. Modena ha molto contribuito a questi iter.

Assessore Emma Petiti (Regione Emilia-Romagna)

Serve continuare a lavorare insieme. Il principio di parità viene a noi trasmesso dal piano nazionale ed europeo. Nella nostra Regione, una delle più avanzate, dobbiamo ancora fare molto per garantire i diritti di tutte le persone. E’ un principio di democrazia che va portato avanti in modo politico.

Mi ha colpito la frase relativa alle azioni che molti non fanno per evitare di essere discriminati. Le donne rappresentano un motore per il miglioramento della nostra società. Per molte persone oggi sarebbe necessaria discrezionalità da parte degli omosessuali. Questo nasconde un pregiudizio. Anche il non approvare le adozioni da parte di coppie dello stesso sesso cela qualcosa che va modificato nelle persone.

La legislazione regionale mira a promuovere le pari opportunità. Vinceremo la sfida delle pari opportunità quando non esisterà più l'assessorato alle pari opportunità, cioè il tema dei diritti sarà comune a tutti.

L'approccio trasversale va ancora molto promosso. Dobbiamo lavorare su vari assetti strategici. Il primo è quello dell'educazione. Dobbiamo lavorare su progetti educativi. La Regione investe molto su questi progetti scolastici. Il 2 novembre c'è stata la giornata della parità retributiva per le donne. In Emilia Romagna abbiamo un divario nella retribuzione tra donne e uomini altissimo. Abbiamo pronto un piano volto ad aggredire il mondo della disoccupazione, con investimenti da qui al 2020.

Abbiamo sottoscritto protocolli relativi al linguaggio e al contrasto ai pregiudizi, riguardanti il mondo dell'informazione e del giornalismo. Non bastano però i protocolli, serve continuare a dire che quando trasmettiamo delle immagini andiamo ad incidere su discriminazioni o meno. A Modena vi è un grande lavoro, la Regione deve valorizzare e promuovere questi iter. Vi è un Centro regionale antidiscriminazioni, che deve monitorare le varie forme di discriminazione. Sono stati raccolti 360 casi in pochissimi anni, facendo così emergere un fenomeno che sappiamo esistere. Oggi abbiamo trasmesso come istituzioni alle donne la forza di denunciare le violenze subite. Dobbiamo creare un tessuto che stimoli le persone ad affidarsi alle istituzioni. Cerchiamo di coinvolgere anche le forze dell'ordine.

Ci rivolgiamo a tutte le forme di discriminazione, anche verso omosessuali.

E' necessario incontrarsi, come oggi, anche per capire se stiamo facendo qualcosa e come migliorare. Non si possono condurre azioni legate a singoli ambiti. Dobbiamo agire in modo completo e trasversale, comunicando soprattutto ai giovanissimi.

Assessore Ingrid Caporioni (Comune di Modena)

Chiamo la dott.ssa Paola Liaci dell'OSCAD, sezione di Modena.

Dott.ssa Paola Liaci (OSCAD, Direzione Divisione Polizia Anticrimine, Questura di Modena)

L'OSCAD è un importante organismo che opera nei confronti degli atti discriminatori. Cito Martin Luther King che dice *"non abbiamo ancora imparato a vivere come fratelli"*.

Gli atti discriminatori sono cresciuti e cambiati nelle loro modalità. Negli spazi pubblici sono frequenti questi attacchi. Nei social network come Facebook e Twitter vi sono vari casi. Si vede il cyberbullismo e casi di discriminazione nelle scuole. Il 15 ottobre 2015 la Questura di Modena ha stipulato un protocollo di intesa col Provveditore agli studi per promuovere iter nella realtà scolastica modenese.

OSCAD è l'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori. E' un organismo interforze, Carabinieri e Polizia di Stato. OSCAD nasce nel settembre 2010, quando persone LGBT incontrarono il prefetto Manganelli della Polizia di Stato. La funzione di OSCAD era quella di fare da ponte tra vittime di reati e forze di polizia competenti, oltre a superare il problema dell'under-reporting. Le segnalazioni vengono vagliate e a volte trasmesse all'UNAR se non costituiscono reato.

La bontà dell'efficienza di OSCAD si evidenzia dai numeri crescenti in questi anni. Sono pervenute circa 1500 segnalazioni, di cui oltre 300 si sono concluse, portando a 493 arrestati e 193 denunciati a piede libero. Delle 1500 e oltre, 105 segnalazioni riguardano la sfera sessuale, di queste 98 relative al sessismo e 7 sull'identità di genere.

Si nota una maggiore propensione a denunciare. OSCAD tiene contatti con associazionismo, con privati, col MIUR e l'UNAR.

Viene promosso un livello informativo. Quest'anno è partita la prima campagna itinerante contro le discriminazioni razziali. Si cerca di educare i giovani alla tolleranza, all'inclusione all'accoglienza. Le diversità devono essere viste come un valore aggiunto da cui attingere.

Si è appena concluso un corso con circa 1500 allievi delle forze di polizia, promosso da UNAR, Amnesty International e avvocati della Rete Lenford.

Il riferimento nel diritto italiano è rappresentato dalla Legge 154/. Essa era relativa agli atti discriminatori nella sfera razziale. La Legge Mancino ha esteso questi contenuti alla sfera religiosa, con una aggravante.

La Legge sui reati di opinione ha fatto seguito a questi passi. Non esiste una normativa che estenda ciò ai reati legati all'identità di genere. E' al vaglio il Ddl Scalfarotto in Parlamento.

Dirigo il settore antidiscriminazioni presso la Polizia di Modena. Abbiamo sottoscritto un protocollo relativo alla discriminazione delle donne. Nel 2014 sono stati applicati 10 ammonimenti, 5 per stalking e 5 per identità di genere. Nel 2015 ne sono stati applicati 13. Invito chiunque subisca atti discriminatori a denunciare, perché esistono strumentazioni per la loro tutela.

Assessore Ingrid Caporioni (Comune di Modena)

Ringrazio la dottoressa per il grande lavoro svolto in Questura.

Chiamo la dott.ssa Maria Clelia Romano della direzione centrale ISTAT.

Dott.ssa Maria Clelia Romano (Direzione Centrale ISTAT)

Ringrazio per l'organizzazione di questo interessantissimo convegno.

Come ISTAT abbiamo il compito di produrre informazione statistica di qualità per prendere decisioni politiche. Abbiamo limiti di budget che non ci consentono di vedere bene le varie situazioni a livello locale.

La ricerca compiuta a Modena è una best practice a cui ispirarsi in altri contesti.

Col mio intervento parlerò di dati dal punto di vista di chi vive certe dinamiche. E' bene procedere con queste indagini per avere dati sempre aggiornati e misurare le trasformazioni avvenute per vedere l'efficacia di politiche messe in atto.

I fenomeni discriminatori hanno dei costi sociali, sono disfunzionali all'economia, distorcono la funzionalità del capitale umano. L'Europa ci ha invitati a colmare la carenza di informazioni e così nel 2011 abbiamo promosso un'indagine su donne, immigrati e LGBT. Quest'esperienza ci pone all'avanguardia a livello internazionale. Nessun altro a compiuto una indagine con così tante sfaccettature.

Abbiamo dovuto compiere scelte metodologiche. Le discriminazioni possono essere misurate in più modi, ad esempio rilevando le opinioni delle persone, il c.d. clima sociale. C'è infatti una relazione tra propensione e atteggiamenti, anche se non è detto che chi ha certe idee poi passi a comportamenti discriminatori. La discriminazione può essere analizzata chiedendo alle persone se hanno vissuto esperienze di questo tipo. Nell'indagine nazionale abbiamo perseguito entrambi questi obiettivi, tenendo conto che la discriminazione è la punta di un iceberg. A volte si giunge solo a rinunce lavorative, in altri casi si arriva a vere e proprie discriminazioni. Le donne che hanno lavorato affermano per il 38% di essere state svantaggiate in ambito lavorativo. Guardando le retribuzioni il divario donne-uomini è evidente, anche se si dimezza considerando solo lavori a tempo pieno. Varie rinunce lavorative per questioni familiari sono molto più presenti nelle donne. Molte di queste non sono frutto di imposizioni esterne, ma denunciano comunque la presenza di minori opportunità. Molte più donne rispetto a uomini hanno rinunciato a cercare un lavoro o hanno smesso di lavorare. Il tasso di occupazione femminile è molto più basso per le donne, soprattutto quando mettono su famiglia e arrivano i figli. I costi connessi alle rinunce sono grandi. Nella vita lavorativa le donne sono sottoutilizzate, specialmente se laureate (40% vs. 30% degli uomini).

Relativamente all'aver subito discriminazione, ci si è riferiti alla scuola, al lavoro e alla famiglia. Circa un terzo degli intervistati afferma di essere stati discriminato nel mondo del lavoro. L'essere donna è per molti intervistati la causa principale della discriminazione nel mondo lavorativo.

Abbiamo avuto difficoltà a rilevare l'orientamento sessuale. Abbiamo stimato la presenza di 1 milione di omosessuali/bisessuali in Italia, ma riteniamo che sia un dato sottostimato. Chiedendo a questa popolazione, il 40,9% afferma di essere stato discriminato almeno una volta nella vita nell'ambito scolastico o lavorativo. La percentuale sale se si considerano anche altri parametri, come utilizzo del servizio sanitario, accesso a una casa, etc.

Con questa indagine si sono evidenziati livelli di priorità per le politiche verso donne, LGBT e immigrati.

Assessore Ingrid Caporioni (Comune di Modena)

Invito Silvia Menabue, dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale. Le pongo una domanda da parte dei ragazzi del Barozzi presenti al convegno. Quali iniziative vengono promosse nelle scuole relativamente a omofobia e sessismo?

Il Comune di Modena in passato ha lavorato su altre discriminazioni. Non abbiamo considerato il razzismo e l'immigrazione, di cui si occupa l'assessorato alle attività sociali e welfare, della mia collega Urbelli.

Esistono tante altre materie ma il focus di oggi è centrato su questi temi.

Dott.ssa Silvia Menabue (Dirigente Ufficio Scolastico Provinciale di Modena)

Un ringraziamento vivissimo all'assessorato delle Pari opportunità e agli studenti e docenti presenti. Eventi di questo tipo dovrebbero avere una risonanza maggiore nel mondo della scuola.

Approvazione della Legge 107 del luglio 2015 ("Buona Scuola"). Questa Legge introduce alcuni elementi di cambiamento tra cui il tema dell'educazione alla cittadinanza e legalità. Cito "pari opportunità", contrasto alla "violenza di genere" in riferimento alla normativa del 2013. All'interno dei curricula devono venire inserite le life skills, tra cui i principi costituzionali di pari opportunità e non discriminazione. Si è aperto un certo dibattito sul comma 16, che ha generato allarmismi. Una nota ministeriale ha chiarito questo comma, dicendo che le istituzioni non devono più essere discrezionali nel settore antidiscriminatorio. Da molti anni vi sono piani scolastici contro la violenza di genere. Il D. Lgs. 93 prevedeva già questi iter. Nel 2013 si prevedeva già che le scuole avviassero attività con associazioni nella prevenzione e contrasto alle discriminazioni. La Legge 128/2013 era atta a promuovere le competenze del corpo docente nell'ambito del rispetto delle diversità, pari opportunità, etc. Queste attività già prefigurate dal 2010 con le raccomandazioni europee, poi nel 2013 in Italia, sono state portate a compimento col comma 16 della Legge 107/2015. Varie campagne sono portate avanti, es. "Smonta il bullo", campagna europea contro l'"Hate speech". Tutte le forme di discriminazione come anche islamofobia, cristianofobia, antisemitismo, sono contemplate.

Il tutto si incardina nelle istituzioni scolastiche in base al principio dell'autonomia istituzionale prevista dalla Legge 107. Le scuole hanno il compito nelle forme e modalità ritenute più opportune ed efficaci di predisporre la concretizzazione delle linee espresse nel comma 16. L'autonomia scolastica si rafforza. Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (POF) è previsto dalla Legge 107. La programmazione delle attività didattiche dovrà essere triennale. Il POF è il testo e il momento in cui la scuola si interroga sulle linee generali di indirizzo. Il POF deve derivare dalla partecipazione di tutti, studenti, famiglie, docenti e tutti gli operatori scolastici. La scuola è un ruolo di adulti, di relazioni tra pari, un luogo in cui l'educazione si fonda sulla relazione. Gli approcci sono vari. Si è lavorato molto sul contrasto al bullismo, specialmente omofobico e transfobico. Le scuole si sono attivate in modi diversi. In tutti gli approcci sono comuni tre elementi. 1. C'è l'esigenza di formare i docenti, 2. di uscire da approcci episodici entrando in approcci sistemici sul territorio, 3. infine l'importanza del ruolo della famiglia, nel rispetto dell'articolo 30 della Costituzione, e anche perché si è capito che il coinvolgimento forte delle famiglie, anche quelle più ostative, è

imprescindibile per la trasmissione dei valori. Si deve lavorare di concerto tra scuola e realtà familiare. In questi ultimi anni vi è stata una fase importante, dal 2007 si è sancita una nuova alleanza scuola-famiglia. Si è poi entrati nel rituale un po' stanco in cui le famiglie vedono il POF, etc. ma in un'ottica più di delega alla scuola, salvo intervenire quando ciò che si manifesta non è atteso. Ciò non deve avvenire, tutti gli adulti devono partecipare al processo educativo. *"Per educare un bambino deve partecipare l'intero villaggio"* dice un proverbio africano. Comma 16 alla luce dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.

La scuola fa rete col territorio in tantissimi ambiti, dalla disabilità, alle discriminazioni a molto altro. Sommando vari ambiti, si vede che circa il 30% dei ragazzi ha l'esigenza di un percorso educativo individualizzato. Ringrazio tutti, particolarmente la Questura di Modena con abbiamo appena sottoscritto il progetto Wake. Tutti gli educatori devono essere chiamati in causa, il livello di studio è importante, come abbiamo visto, per decostruire i pregiudizi e le discriminazioni.

Quando si cambia il modo di vedere le cose le cose che si osservano cambiano.

Assessore Ingrid Caporioni (Comune di Modena)

Invito la dott.ssa Cristina Mussini del Dip. Di Malattie Infettive dell'Università di Modena.

Abbiamo visto che l'aspettativa di vita in contesti omofobi sia di 12 anni in meno per omosessuali. Sono cresciuta con i primi approcci alla divulgazione dell'uso del preservativo e del tema AIDS nelle scuole (anni '80).

Dott.ssa Cristina Mussini (Direttrice Scuola Specializzazione in Malattie Infettive, Università di MO & RE)

Siamo andati in varie scuole, in dipendenza dall'autonomia di esse.

Rivolgo un messaggio alle donne. Oggi in molte hanno parlato. Anch'io con loro sono parte di quel 13% che ce l'hanno fatta. Non sono una grande femminista, il "ci" significa tutti gli essere umani, uomini e donne.

Mi hanno coinvolto perché l'infezione da HIV è ancora uno stigma.

Mostro un'immagine relativa al tema AIDS, tratta da una pubblicità per Benetton di Oliviero Toscani. E' una delle poche immagini sul tema presente in Italia.

Non rallegriamoci troppo dei dati relativi di Modena, in Italia non si vedono piazze piene di persone che vogliono lottare per le unioni civili o il matrimonio omosessuale.

Agli inizi dello sviluppo dell'infezione da HIV si faceva fatica a reperire medici specialisti che volessero essere coinvolti.

I dati del 2013 ci mostrano che la patologia è legata per il 78% a uomini di quasi tutte le fasce d'età.

Molte donne coinvolte sono straniere. Questo si lega al tema dell'empowerment. Si viene discriminati se altri ci ritengono meno forti. Si deve parlare dunque di empowerment di donne, di donne straniere e di omosessuali. Le donne straniere non parlano italiano a volte, hanno barriere linguistiche e culturali.

Varie volte ho visto giovani ragazze straniere infettate da mariti che avevano contratto l'HIV con rapporti sessuali con prostitute.

Oggi vi è il fenomeno dell'healthy migrant, del migrante in buona salute e che contrae HIV in Italia, ad esempio.

Parlando di omosessuali si nota che vi è un progressivo aumento dei contagiati da HIV negli anni. Purtroppo la più parte degli omosessuali sono persone che hanno una formazione culturale e sanno della presenza di comportamenti a rischio. I pazienti HIV positivi che sono in terapia antiretrovirale e hanno una viremia soppressa non sono più infettanti. E' importante sapere che con carica virale soppressa non si è infettanti. Riporto i dati di uno studio condotto su 93 pazienti.

Molte cose sono cambiate, ad esempio le donne con HIV possono partorire naturalmente e non con cesareo.

Essenziale è l'informazione. In Lazio si è compiuto uno studio per capire quanto la gente sapesse riguardo alla trasmissione da HIV. Si è vista una discreta ignoranza in merito, ad es. 23% di persone che credono di poter contrarre HIV nei bagni pubblici.

Se non vi è trasmissione sessuale ci si deve aspettare un crollo delle nuove infezioni da HIV. Questo non avviene nella popolazione omosessuale, in cui c'è molta promiscuità.

E' importante l'informazione soprattutto per i medici. Alcuni pazienti arrivano tardi al test per l'HIV. A volte vi sono barriere verso il test da parte dei medici o dei pazienti.

Le infezioni da HIV devono essere normalizzate, in questo modo si giungerebbe a normalizzare le analisi per il test HIV. Tutti i miei pazienti omosessuali hanno un fidanzato sposato.

Bisogna aumentare l'accesso al test. Da noi sono venuti anche il sindaco, l'assessore Urbelli. Il test è gratuito quattro volte all'anno. Ogni volta vengono più di un centinaio di persone.

Vi aspetto il 1 dicembre per il test, giornata dedicata al tema. Mi auguro si possa parlare sempre più di discriminazione.

SESSIONE POMERIDIANA

Manuela Corazza (Comune di Bologna; Amministrazione partner della rete READY)

Manuela Corazza ha promosso un'indagine su omofobia e sessismo fatta all'interno dell'amministrazione comunale con questionario in collaborazione con le associazioni LGBT del territorio in collaborazione con l'università di Bologna.

Il progetto locale della strategia nazionale LGBT aveva l'obiettivo di fornire informazioni sulla normativa antidiscriminatoria ad un gruppo target di figure apicali, cioè figure di dirigenti apicali portando la formazione a figure responsabili all'interno delle loro organizzazioni e che possono portare la sensibilità delle antidiscriminazioni nelle loro risorse umane.

In Italia sono 80 le amministrazioni che fanno parte della rete READY. La finalità è conoscere vicendevolmente le azioni che si fanno e svolgere attività insieme.

Proposta di lavoro futura: aiutare a costruire un tavolo permanente di monitoraggio delle politiche che si fanno nei nostri territori, azioni formative congiunte per i dipendenti delle amministrazioni, condividere iniziative culturali, promuovere azioni conoscitive sul territorio regionale per orientare le politiche LGBT, sviluppare percorsi formativi secondo modelli di cittadinanza attiva. Si tratta di una vera e propria proposta di lavoro al Comune di Modena.

Vladimir Luxuria

C'è stata una data importante: il 17 maggio 1990. L'OMS ha depennato dal manuale diagnostico delle malattie l'orientamento sessuale e da quel momento in poi le maggiori democrazie occidentali hanno deciso che non bisognava stigmatizzare l'omosessualità ma l'omofobia. L'omofobia è la paura degli omosessuali. La differenza tra un aracnofobo e un omofobo è questa: l'aracnofobo non si va a cercare i ragni, gli omofobi cercano gli omosessuali e li insultano e li picchiano e li uccidono. Ha diversi tipi di espressione: c'è l'omofobo violento, c'è l'omofobo interiorizzato che è gay ma ha paura della sua omosessualità e diventa il peggiore nemico degli omosessuali, ci sono quegli uomini che temono di essere

scambiati per gay, poi c'è l'omofobo intellettuale che strumentalizza la religione per affermare la superiorità razziale di tipo eterosessuale.

Non è giusto che ci sia una legge che vieta l'espressione delle idee, ma una cosa è esprimere liberamente il proprio pensiero, altra cosa è insultare e istigare alla violenza.

Ratzinger ha detto che l'omosessualità minaccia la pace nell'universo.

Adinolfi ad esempio ha detto che la donna deve essere sottomessa all'uomo.

In Arabia Saudita l'omosessualità è punita con il carcere e le donne dovrebbero smettere di guidare.

Quindi omofobia e sessismo sono sempre strettamente legate.

Nella scuola si deve parlare di contrasto alla discriminazione per genere. Ora si sono inventati la dicitura "ideologia del gender": se a scuola si dice che essere gay non è nulla di sbagliato o se c'è qualcuno che vuole insegnare di abbattere gli stereotipi di genere, questo significa trasformare gli eterosessuali in gay o trans.

Assessore Ingrid Caporioni (Comune di Modena)

Spesso i ragazzi abbandonano la scuola perché si sentono discriminati.

Questa amministrazione comunale ha dato un assessorato alle pari opportunità. C'è stata questa lungimiranza. Bisogna dare visibilità a chi non può parlare e urlare il proprio silenzio.

Vogliamo denunciare una carenza di alcune scelte che non si vogliono portare avanti nel nostro paese. Il nostro Sindaco quindi ha fatto bene a voler istituire un assessorato alle pari opportunità a tempo pieno. Attraverso i nostri tavoli LGBT e associazioni femminili abbiamo aderito a READY (nella scorsa legislatura a Modena non è stato possibile).

Lavoriamo molto sul linguaggio di genere, abbiamo dovuto fare un corso per insegnare il linguaggio di genere e non sapete quante resistenze!

Abbiamo portato avanti la delibera contro le pubblicità sessiste. Da Modena dall'anno scorso non si possono mettere pubblicità negli spazi pubblici che possono veicolare messaggi lesivi delle persone.

Abbiamo lavorato sulla convenzione dell'Arcigay firmata questa estate.

Continueremo a fare veicolazione di messaggi.

Bisogna fare rete. accorciare le distanze, parlarne senza ipocrisia.

Giovanna Zanolini (Gruppo Donne e Giustizia e Consigliera di parità supplente)

La crisi che ha attraversato il nostro paese ha visto come prime vittime di discriminazioni le donne. Le donne subiscono e soffrono ancora moltissimo il fatto di essere donne.

Il numero delle donne immigrate è molto elevato. E' attraverso la conoscenza della loro storia e della loro cultura che riusciamo ad evitare la discriminazione. E' con la conoscenza che i nostri figli imparano a non discriminare.

Le consigliere di parità denunciano tutte le denunce che avvengono nell'ambiente lavorativo. Si veda ad esempio il caso delle dimissioni in bianco.

Tamara Calzolari (CGIL)

Bisogna passare dalla libertà a un diritto di esprimere la propria personalità. Se una persona omosessuale si sente in imbarazzo a tenersi per mano per strada con il proprio compagno questo è un problema. Qui non abbiamo l'Isis ma questo imbarazzo è comunque da superare.

Nell'ambiente lavorativo le donne spesso subiscono il part time. Nell'ambiente lavorativo chi ha un genere

diverso è ancora discriminato.

E' possibile sia nel caso delle donne sia nel caso delle persone LGBT promuovere politiche in ambito sociale e lavorativo perché queste persone possano essere davvero integrate.

In pratica si può e si deve denunciare ed eventualmente agire causa per mobbing.

Si devono creare politiche attive ad esempio con i tirocini di inserimento protetto diretti chi subisce interventi e devono inserirsi nell'ambiente di lavoro.

Si deve passare da una semplice libertà all'affermazione di un vero diritto.

Vladimir Luxuria

Soprattutto le persone come me pagano il pegno della discriminazione. Le persone pensano che la persona transessuale sia automaticamente una prostituta, si tratta di uno stereotipo.

La prostituzione deve essere una libera scelta non la si deve fare per necessità.

Una mia cara amica è commessa in un negozio di abbigliamento. Il proprietario del negozio temeva che una donna entrando un negozio di abbigliamento con una commessa trans non volesse più comprare; in realtà questa paura è passata perché la commessa è bravissima.

Hanno fatto degli studi in base ai quali una persona libera di esprimersi per quella che è produce di più ed è più brava nel lavoro e in tutto.

Il percorso contro le discriminazioni sul lavoro è ancora molto tortuoso.

Laura Piretti (Unione Donne Italia)

Ci occupiamo della promozione della donna a 360°. Le campagne che stiamo più impegnando sono il lavoro e lo smascheramento degli stereotipi di genere.

A Modena c'è una sottovalutazione e una non conoscenza del problema della discriminazione. Si vedono tante donne che lavorano ma non vedono che dopo un anno dalla nascita del figlio le donne perdono il posto di lavoro. Le donne arrivano all'età della sterilità senza aver potuto fare un figlio.

Le giovani donne hanno perso l'autodeterminazione e la possibilità di decidere quando fare un figlio.

Gli stereotipi di genere ricadono nel mondo del lavoro e rendono difficile lo scambio di ruolo nelle coppie.

IL sessismo è anche per occultamento.

Ci siamo occupati anche di Miss Italia che è una vera mistificazione.

Antonella Parrocchetti (AGEDO)

Quello che tu vuoi come genitore e che tuo figlio abbia tutte le possibilità degli altri. Vale quindi partecipare alle loro lotte e per tanti motivi.

Si parla tanto di famiglie, ma siamo famiglie anche noi.

Noi diventiamo genitori come tutti e non ci chiediamo quale sarà il loro orientamento sessuale, poi il figlio cresce e manifesta le sue caratteristiche.

Mio figlio voleva mettersi le parrucche ma non mi sono fatta domande e ho cercato di non usare gli stereotipi.

Quando ho saputo dell'omosessualità di mio figlio ho avuto paura perché ho pensato che mio figlio sarebbe entrato in un mondo che non lo avrebbe accettato.

Alberto Bignardi Presidente (Arcigay Modena)

Un luogo per abbattere l'omo e la transfobia è quello di entrare nelle scuole.
E' grave l'esclusione di Arcigay da un consiglio di istituto avvenuta a Modena.
Depatologizzazione della condizione trans ma medicalizzazione della stessa. Questa è una finalità.
C'è qualcosa da medicalizzare attraverso la rassegnazione del sesso, ma non si tratta di una patologia.

Tesfamariam Zigheredo (Donne nel mondo)

Mi sento italiana. Dal 1998 vado nelle scuole a parlare con i ragazzi che si sentono discriminati perché non hanno la cittadinanza. Razzisti non si nasce si diventa, dipende dall'educazione che si riceve a casa e fuori.

Vittorina Maestroni (Centro Documentazione Donna) e Gabriella Alberesi (Casa delle donne contro la violenza)

Viviamo in una società molto maschilista e patriarcale e questo va scardinato partendo dall'educazione nelle scuole.

Occorre abbattere gli stereotipi.

Raffaella Pinto (Differenza Maternità)

I bambini devono sapere che il mondo è bello perché è vario e non possono mettere la testa sotto la sabbia. Bisogna porre degli strumenti in mano a questi piccoli uomini e donne di domani.

Dobbiamo costruire la società accogliente del domani.

Mirella Guicciardi (CPO del CUP)

Le architetture subiscono molestie sui cantieri ad esempio e anche noi avvocate. La discriminazione esiste anche nelle professioni.

Elena Apparuti (Famiglie arcobaleno)

IO sono oggetto di una discriminazione multipla perché sono donna, lesbica e genitore

Riunisce i genitori omosessuali o aspiranti genitori omosessuali

Vorrei avere il diritto di essere genitore.

Se le persone dicono che accettano che io sia omosessuale devono accettare che io abbia gli stessi diritti anche quello al figlio.

Portiamo avanti una richiesta di diritti.

Io mi sento infelice perché le persone mi giudicano perché sono omosessuale.

La conoscenza passa attraverso le scuole. La scuola è un momento importantissimo per abbattere le differenze culturali e le discriminazioni di genere.

Dario Pavia (Presidente Moregay)

Associazione studentesca università di Modena. E' fondamentale che chi frequenta l'università sia formato su temi dell'omofobia. Bisogna togliere l'ignoranza.

L'iniziativa che stiamo portando avanti è l'iniziativa del doppio libretto trans. che prevede che come esiste un libretto su cui sono registrate le generalità dello studente venga previsto per il transgender che non ha

subito l'intervento anche un libretto con il quale possa presentarsi agli esami.

Se all'esame un Mario Rossi si presenta a dare l'esame con i tacchi e la donna il professore non fa sostenere l'esame. Per questo il libretto è importante.